

L'ALLARME NON USARE LA PENNA LIMITA LE CAPACITÀ DEI RAGAZZI



NON SANNO
più
SCRIVERE

GUADAGNUCCI e commento di PAZZI ■ Alle pagine 12 e 13

Giovani a rischio 'demenza digitale' Non sanno scrivere con la penna

Lo studio: «L'eccesso di tecnologia ha effetti negativi sull'istruzione»

MICHAEL Moore l'anno scorso espose su *The Nation* il suo programma elettorale come candidato presidente, nel caso avesse poi deciso (come non ha fatto) di «scendere in campo con tutta la mia possente stazza». Il regista indicava 19 punti, come sempre fra il serio e il faceto. Al numero 15 compariva una dichiarazione solo a prima vista sorprendente: «Tutti gli studenti dovranno imparare a scrivere in corsivo». Certo, i veri concorrenti alla Casa Bianca non insisteranno su questo punto, ma la questione negli Stati Uniti è viva, da quando molti stati hanno tolto l'obbligo di insegnare a scrivere a mano nelle scuole pubbliche dopo la prima elementare. È partito allora un movimento in favore del corsivo, insidiato dalla diffusione capillare di smartphone, tablet, computer e lavagne digitali. Potrebbe apparire come un semplice episodio dell'eterna diatriba fra tecno-diffidenti e tecnocentusiasti; ma c'è dell'altro. Michael Moore lo spiegava così: «Non ci togliete l'unica cosa che tutti siamo in grado di fare ed è unica per ciascuno di noi. Il corsivo è l'impronta digitale della nostra creatività. Scrivere a mano consente alla nostra anima di venir fuori. Il mondo è già abbastanza freddo e aspro: perché toglierci questo piccolo, personale pezzo di umanità?».

CHI HA deciso di togliere l'obbligo di insegnare il corsivo, si è probabilmente creduto in sintonia con lo spirito dei tempi: nell'era del digitale, è fin troppo facile dire «più tastiere (e touch screen) e meno penne a sfera». Le cose sono però più complicate di così. Le neuroscienze stanno dimostrando che l'atto della scrittura è connesso allo sviluppo delle capacità cerebrali nella fase dell'infanzia e dell'adolescenza; rinunciare al gesto grafico del corsivo sembra quindi un azzardo. Inoltre sta crescendo il fenomeno della disgrafia, un disturbo della scrittura nella riproduzione di lettere e numeri. Il professor Benedetto Vertecchi, pedagogista e punto di riferimento accademico in Italia del piccolo movimento che difende la scrittura a mano dalle minacce che incombono, ha scritto di recente in un dossier (*Alfabeto aperto*, reperibile in rete) che «i comportamenti consumisti sono avvolti da suggestioni tecnologiche che nascondono le conseguenze che dal loro uso derivano allo sviluppo dei profili culturali».

LA CADUTA più insidiosa è quella che riguarda la capacità di scrivere». La diagnosi è dura: «L'uso dei mezzi digitali comporta l'attenuazione, e talvolta la perdita, della capacità di coordinare il pensiero con l'attività necessaria per tracciare i segni». Se pensiamo ai

IL PERICOLO

Sono in aumento i casi di disgrafia, il disturbo nella riproduzione di lettere



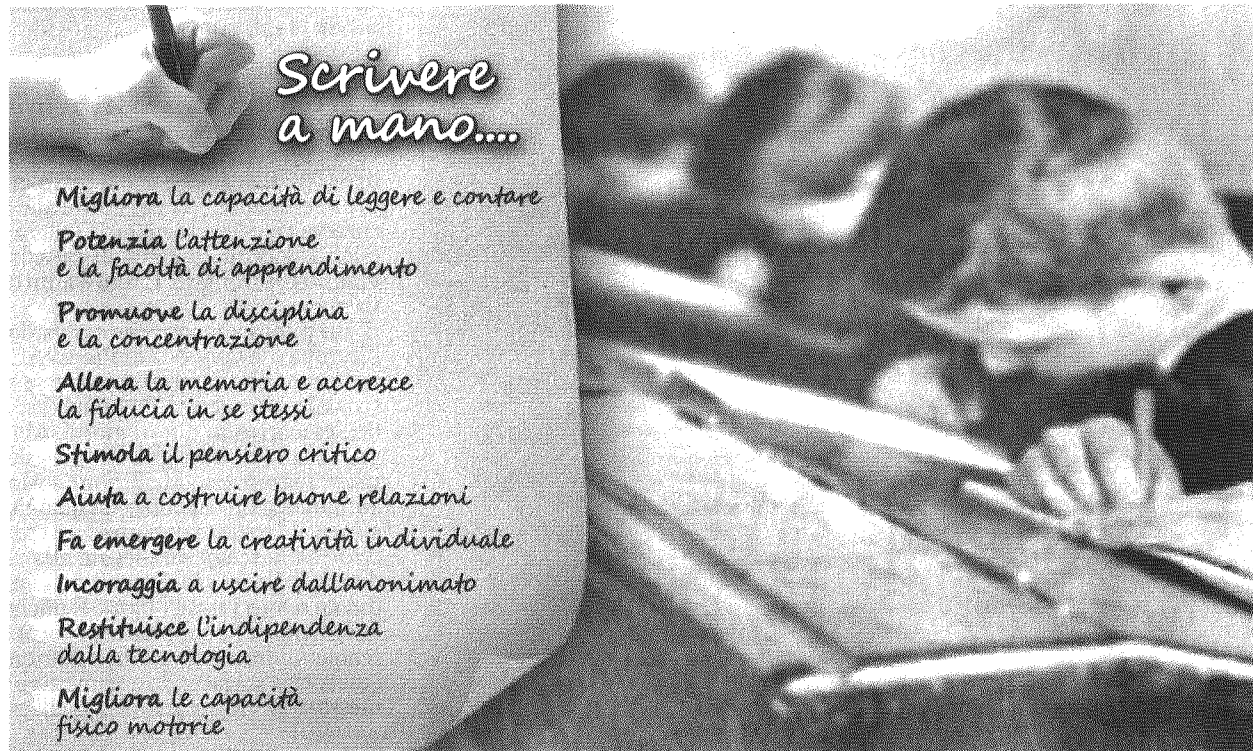
di LORENZO
GUADAGNUCCI

cosiddetti «nativi digitali», grosso modo nati dal '95 in poi, c'è di che preoccuparsi. In un fortunato libro uscito in Italia nel 2013, il neuroscienziato Manfred Spitzer coniò la scioccante espressione «demenza digitale». Spitzer scriveva fra l'altro: «Quando si dichiara che a scuola si studia meglio grazie ai media digitali, non bisogna dimenticare che non esistono dimostrazioni di questa tesi. Sono, al contrario, disponibili molte ricerche che dimostrano l'opposto, ovvero come la tecnologia informatica eserciti un effetto negativo sull'istruzione». Il tema della scrittura a mano è dunque delicatissimo. Non si tratta, evidentemente, di fare crociate contro i supporti digitali, ma di preservare le abilità e le competenze legate all'esplorazione fisica e mentale del mondo, ossia qualcosa di naturale, ricco di fascino e anche gratuito.

(1- continua)

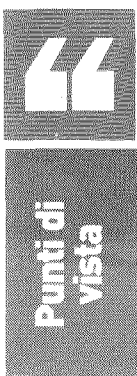
del mondo, ossia qualcosa di naturale, ricco di fascino e anche gratuito.

(1- continua)



Scrivere a mano....

- Migliora la capacità di leggere e contare
- Potenzia l'attenzione e la facoltà di apprendimento
- Promuove la disciplina e la concentrazione
- Allena la memoria e accresce la fiducia in se stessi
- Stimola il pensiero critico
- Aiuta a costruire buone relazioni
- Fa emergere la creatività individuale
- Incoraggia a uscire dall'anonimato
- Restituisce l'indipendenza dalla tecnologia
- Migliora le capacità fisico motorie



PLINIO IL VECCHIO
Storico

Nulla dies sine linea, non lasciar passare neanche un giorno senza scrivere una riga. La frase appartiene allo storico latino del I secolo d.c



MIGUEL CERVANTES
Scrittore

La penna è la lingua dell'anima, secondo Miguel de Cervantes, autore del «Don Chisciotte», la punta massima della letteratura spagnola



JANE AUSTEN
Scrittrice

Una persona che sa scrivere una lunga lettera con facilità non può scrivere male. Lo pensava Jane Austen, l'autrice di tanti capolavori della letteratura inglese



GIANNI RODARI
Scrittore e poeta

Non perché tutti siano artisti, ma perché nessuno sia schiavo. Non importa che chi scrive lo faccia bene o che scriva un best seller, è importante che possa scrivere

Francia, il ritorno del dettato
Obbligo alle elementari

La Francia ritorna al dettato. Il governo ha annunciato l'obbligo dal 2016 di un'esercitazione al giorno in tutte le scuole elementari

Adolescenti, studio Ocse
«Troppo pc a scuola non aiuta»

Uno studio Ocse rivela che i quindicenni che usano i computer in maniera massiccia a scuola peggiorano nella lettura, in matematica e in scienze

Italia, statistica giornaliera
«Studenti al computer 19 minuti»

Ogni quindicenne italiano usa il computer in classe 19 minuti al giorno contro una media Ocse di 25 minuti, con picchi in Grecia di 42 minuti e in Australia, 52